A mio padre

Fuggire giorno e notte dallo scompigliare
polveroso di frammenti di lustri di passata
armonia.

Calare le palpebre al cuore a non mostrare
più l'ingannevole ricordo che le pupille
adombrava di intrisa malinconia.

La voce dei sospiri tenni flebile e incerta
temeva della ragione il dilaniare della
sconfitta.

Un canto doleva in petto silente e nubiloso
che mesto si levò nell'aria novembrina.

Nuvoleggiavano i pensieri e s'incantava la
memoria mentre l'anima si quietava stanca
sulla fresca onda salina.

Divampava l'orizzonte tramontino alla mia vista.
Un tocco leggero d'ala sfiorava la mia veste.

E d'improvviso l'amore non dimentico d'amore
m'invadeva gioioso nella visione di te nel cuore.